

# VerbanoNews

Le news del Lago Maggiore

## Sei anni fa l'arresto di Stefano Binda: "La mia vita da scagionato"

Andrea Camurani · Sunday, January 16th, 2022

**Come ti senti? «Un unicum. Ma ti chiamo dopo la messa».**

La risposta flash è una promessa che non viene disattesa, e puntuale fra l'uscita della chiesa e il passaggio per andare a pranzo da amici arriva la risposta.

«Sì, mi sento un unicum, **una mosca bianca perché non ho memoria di persone che sono state arrestate a trent'anni dai fatti, giustificando esigenze cautelari** che riguardano il pericolo di fuga, la possibilità di reiterare il reato e di inquinare le prove: **la verità è che quella mattina venne arrestato un incensurato, disoccupato, senza patente, con faldoni e faldoni di documentazione prelevata dalla propria abitazione».**

**Quella mattina erano, ieri, sei anni fa.** E chi parla in terza persona ha un nome e un cognome ben impresso nei caratteri dei giornali e nelle immagini delle telecamere: **Stefano Binda, finito in manette a beneficio di inquadatura il 15 gennaio 2016** accusato di aver ucciso **Lidia Macchi**, tenuto in carcere fino al **24 luglio 2019** quando, **dopo essersi beccato sulla testa un ergastolo in primo grado la corte d'Assise d'appello di Milano ribaltò la sentenza dei giudici di Varese, decisione poi suffragata dalla Cassazione** che mise la parola "fine" su quella vicenda.

«**Sì questa data me la ricorderò per sempre**, assieme alle altre che hanno contraddistinto la mia vicenda processuale, appunto quella di Milano, che per me è stato il giorno più lungo», iniziato non alle 9, col suono della campanella e l'ingresso dei giudici togati e non, «**ma molto prima, verso le 4.30, in cella. Giornata incredibile. Incredibile. Finita con una pizza nella mia casa di Brebbia, a notte fonda, con gli amici**» (nella foto, la sera della liberazione dopo la decisione della corte d'Appello di Milano, il 24 luglio 2019).

**Oggi Binda ricorda bene, come fossero passati pochi minuti, quegli attimi** che vanno dal suono del campanello di casa all'ingresso nell'auto di servizio della squadra mobile con le telecamere ad attendere e a riprendere la scena dell'arresto. «Sì, hanno sbagliato quella mattina. Oggi vivo da uomo libero, ma consapevole degli errori che sono stati fatti. Ed anche per questo sto continuando a combattere».

**C'è in corso infatti a Milano**, presentata dai legali Sergio Martelli e Patrizia Esposito **la procedura di «riparazione per ingiusta detenzione»** che potrebbe portare al risarcimento di una somma cospicua, di **oltre 300 mila euro**.

«Questo **sebbene la procura generale che sostenne l'accusa abbia depositato parere negativo**», spiega Binda, «un fatto incredibile: la stessa Procura che chiese l'arresto che ingiustamente mi portò in carcere per così tanto tempo oggi sta resistendo alla richiesta di risarcimento. **Sì, sto combattendo, ancora, contro tutto questo**».

Ma Stefano **Binda, 54 anni**, sempre residente a Brebbia, oggi che fa? «**Studio. Leggo molto. Traduco.** E mi dedico al **volontariato** in due associazioni della zona molto attive e con una rete piuttosto consolidata e strutturata sul territorio. Ero in procinto di gettarmi in un terzo progetto, rivolto al sostegno di soggetti deboli, ma la pandemia mi ha fermato».

**Che vita è? «Una vita da scagionato».**

## PROCESSO LIDIA MACCHI – TUTTI GLI ARTICOLI

This entry was posted on Sunday, January 16th, 2022 at 3:06 pm and is filed under [Lombardia](#). You can follow any responses to this entry through the [Comments \(RSS\)](#) feed. You can leave a response, or [trackback](#) from your own site.